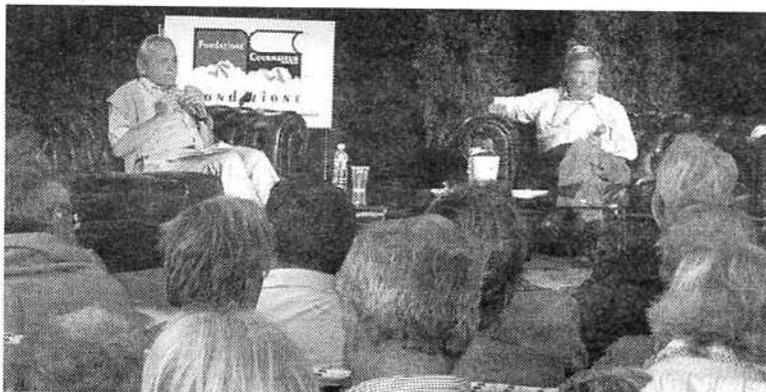


L'economista ha parlato dell'economia globale: «Oggi comandano Shanghai, Bombay e Dubai»

## Deaglio a Courmayeur: «Il mondo è capovolto»

**COURMAYEUR** - La nuova mappa del potere economico, nelle settimane dei mercati in turbolenza, ha tenuto banco alla conferenza di Mario Deaglio, svoltasi venerdì 17 agosto al Jardin de l'Ange di Courmayeur. Ospite della Fondazione Courmayeur, l'economista ha trac-



Mario Deaglio al Jardin de l'Ange con Lodovico Passerin d'Entrèves

ciato i nuovi confini dei Paesi che contano: «Shanghai, Bombay, Dubai: non siamo più noi, Europa, a comandare insieme all'America. Il mondo si è capovolto e il nostro modo di pensare sta cambiando rapidamente. In questo contesto di multicentrismo si è sviluppata la crisi finanziaria che ha messo in difficoltà le banche centrali. Del resto - ha continuato Deaglio - gli Stati Uniti sono un Paese che si regge sul debito, e così facendo hanno

reso il mondo debole». Le prossime sfide toccano anche l'emergenza energetica. Secondo l'economista, «l'Europa si rivolgerà verso il gas ed il petrolio della Russia: fonti energetiche in cambio di vari prodotti». Ma su questo accordo pende l'incognita della Polonia, «che sta sistematicamente bloccando tutte le decisioni europee, in difficoltà per il timore dell'avvicinamento russo-tedesco». Sul lungo periodo, invece, «la fusione nucleare è un inve-

stimento, anche se sarà operativa solo dopo il 2050». In una situazione economica che si evolve, «l'Europa va benino. Però è lenta, sono due anni che lo sviluppo non si stabilizza ed è perciò difficile definire una rete di sicurezza sociale. In Svezia, Danimarca e Finlandia sono riusciti a creare un sistema con pensioni pagate e garanzie sull'occupazione, ma i lavoratori devono accettare la mobilità. Garantendo il diritto al lavoro e non al posto, l'eco-

nomia è cresciuta del 3 - 3,5%. L'Italia dovrebbe perciò rifletterci sopra, mentre è più difficile applicare da noi il modello francese del "patriottismo economico».

Secondo Mario Deaglio, per l'economia nazionale, caratterizzata

dall'idea che «piccolo è bello» e da poca capacità propulsiva, ci vuole ben altro. Positive ad esempio le novità del settore bancario («quello più vecchio di tutti, ma che con la fusione San Paolo - Intesa e la rinnovata capacità di vigilanza della Banca d'Italia ha saputo essere all'avanguardia»), anche se «la prossima legge finanziaria dovrà diminuire il carico fiscale delle imprese, e le istituzioni dovranno costare di meno».

**Francesca Jaccod**